

NOVARA

In Piemonte, l'85% dei 3500 provvedimenti di allontanamento di minori dalle famiglie sono motivati da «incapacità genitoriale». I dati, riferiti al 2006, sono stati diffusi dalla Regione che spende circa 130 milioni all'anno per sostenere i minori in comunità.

«Spesso si colpevolizzano i genitori contestando loro abusi psicofisici: ebbene, nel 96,4% si tratta di falsi abusi» è emerso nel convegno nazionale sul tema «Capacità genitoriale... genitori imperfetti per figli perfetti», promosso dall'associazione «Tuseimiofiglio», all'Auditorium della Banca Popolare di Novara. Un confronto per far emergere i nodi che spesso creano motivi di sospetto e contrasto tra famiglie, da un lato, assistenti sociali e magistrati dall'altro, mentre lo scopo per cui l'associazione «Tuseimiofiglio» è nata, ha rimarcato la presidente Eleonora Montanari, è «privilegiare il ruolo della famiglia».

Il procuratore generale di Milano Mario Blandini, il procuratore al Tribunale dei minori di Milano Monica Freudiani e l'assistente sociale Cristina Franchino hanno sostenuto la necessità di proteggere i minori da qualsiasi forma di oltraggio, ma considerano il ricorso all'autorità giudiziaria un intervento straordinario.

Secondo Emanuele De Porcellinis, dirigente della Divisione anticrimine della questura, «a volte gli assistenti sociali sopravvalutano segnalazioni di insegnanti, amici, conoscenti e scatta la segnalazione al magistrato; il minore viene portato in comunità, con conseguenze non sempre positive». Rincarà lo psicologo Marco Casonato: «Meglio sarebbe appoggiarsi a parenti e amici». Più dettagliato il quadro dell'avvocato Francesco Miraglia: «L'assistente sociale con la forza pubblica porta via il bambino, solo dopo i genitori vengono a conoscenza del motivo. Spesso in cancelleria i documenti non sono accessibili, la difesa incontra difficoltà nel portare prove a discolora, e i provvedimenti dei giudici a volte sono copia-incolla delle relazioni dei servizi sociali». Replica di giudici e assistenti sociali: «Le valutazioni vengono espresse da équipe che lavorano con professionalità, è difficile che ci si rivolga al tribunale per motivi banali».

C'è però la convinzione, sollevata da molti, che le enormi somme, spese per mantenere i minori nelle comunità, meglio sarebbero impiegate per aiutare le famiglie a promuovere una sana genitorialità.